

Ogni volta che parlo, involontariamente gesticolo, con le mani e coi muscoli del viso.

Allo stesso modo ora scrivo un testo.

Mi interessano le persone che si divertono. Ho invitato Dario perché non solo fa ridere. La risata non è quasi mai sintomo di divertimento. Anche se può esserlo. Ho visto cinque persone sordomute ai lati di un incrocio. Da una parte all'altra della strada si urlavano delle cose.

Non ho pensato alla malattia, ma, solo, che mi trovavo in una situazione forte; erano una presenza, un'altra dimensione... come qualcosa scritto al computer: sono sicura che a parità di intenzioni, risulta un testo diverso dallo stesso scritto a mano. L'errore scompare. Mi dispiace perché mi piace conservare gli errori, gli scarabocchi.

A Platone internet non sarebbe piaciuto.

E' inquietante attendere risposta senza vedere il referente. Quando avevo dieci anni avevo paura del telefono. Molta gente ha paura di internet. Per questo è una moda!

Mi fa pensare al Medio Evo, all'idea immediata che ho di Medio Evo.

E' sicuramente molto più eccitante della sensualità di una persona, oggi.

Woody Allen ne "Il dormiglione" ha inventato l'orgasometro, per il futuro.

Era il 1973. Mi piace cercare scritti e immagini del "passato" che parlano del "futuro".

(se mi avvicino al computer non vedo i particolari, ma perdo l'orientamento del testo)

Il divertimento è strettamente legato allo spostamento di pensiero, allo scarto di senso di un'immagine mentale. L'etimologia della parola è più interessante dell'uso che se ne fa.

E' il presupposto di qualità di un'opera.

Leggere un testo non è mai divertente. Richiede sempre una condensazione dell'attenzione.

Stefania Galeati